

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DEL GRUPPO BANCA POPOLARE ETICA**

SITUAZIONE AL 31/12/2011

Basilea 2 – Terzo pilastro

Indice

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	25
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	26
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	30
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	34
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	46
TAVOLA 7 RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB	48
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	49
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	52
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	54
TAVOLA 11	54
RISCHI DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI.....	54
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	54
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	55
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	60
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI INCENTIVAZIONI	62

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di **informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di I e di II pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.**

Tale documento, le cui informazioni fanno riferimento alla situazione al 31/12/2011, data a partire dalla quale è stato predisposto il primo bilancio consolidato, **rappresenta la prima Informativa al pubblico del Gruppo Bancario Banca Popolare Etica** costituito, ai fini prudenziali, da Banca Popolare Etica (di seguito anche solo la Banca) e da Etica Sgr (di seguito anche solo la Sgr).

Il contenuto relativo al Patrimonio di Vigilanza, ai rischi soggetti ed alla loro gestione, così come stabilito dalla normativa del Terzo Pilastro, è redatto conformemente alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 e successivi aggiornamenti.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- **informazioni qualitative**, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM¹ applicate.

La predisposizione di tale documento, finalizzato a fornire completa informativa al pubblico, risponde ad un principio di trasparenza tipico del Gruppo Bancario fin dalla costituzione di Banca Popolare Etica (cfr. art. 5 del suo Statuto).

La Banca esercita la sua attività in coerenza con i principi ispiratori della finanza etica e con i valori dell'economia sociale e civile, volti al perseguimento di uno sviluppo economico e sociale equo e rispettoso dei diritti umani, fondato sulla ricerca dell'interesse comune e dell'inclusione dei più deboli, nel Nord e nel Sud del Mondo, sulla protezione e rigenerazione dei beni comuni e sull'equilibrio ambientale, sulla centralità del lavoro e sulla priorità del capitale umano rispetto a quello finanziario.

La Banca svolge attività di raccolta di risparmio e di concessione di credito con l'intento di favorire un utilizzo del denaro finalizzato all'accrescimento del benessere per la società, riconoscendo e valorizzando la specificità di ogni territorio in una visione globale.

La realizzazione di tale attività è frutto della cooperazione fra tutti gli *stakeholder* che sono in senso stretto:

- i soci;
- i risparmiatori;
- i fruitori del credito;
- i collaboratori;
- i fornitori;
- gli enti partecipati;
- i partner progettuali (cioè quelle organizzazioni con cui Banca Etica collabora nell'ambito di iniziative di varia natura, il cui obiettivo e la cui attività impegnano la Banca in azioni che vanno oltre la tipica attività commerciale e di intermediazione finanziaria);

in senso allargato:

- la comunità e le istituzioni che la rappresentano (enti pubblici, imprese, organizzazioni della società civile, parti sociali);

¹ Credit Risk Mitigation: tecniche di attenuazione del rischio di credito

- tutti coloro che anche indirettamente risentono degli effetti sociali, ambientali ed economici dell'attività della Banca (i beneficiari delle attività finanziate, le comunità locali in cui opera e su cui ricadono gli effetti della propria attività, le generazioni future).

Etica Sgr è una società di gestione del risparmio costituita nel 2000 ed operativa dal febbraio del 2003 che istituisce e promuove esclusivamente fondi comuni di investimento socialmente responsabili, con lo scopo di *"rappresentare i valori della finanza etica nei mercati finanziari, sensibilizzando il pubblico e gli operatori finanziari nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa"* (art. 5 Statuto).

Il capitale della Sgr è detenuto da Banca Popolare Etica (45,47%), da Banca Popolare di Milano (24,44%), da Cassa Centrale Banca - BCC Nord Est (10,22%), da Banca Popolare dell'Emilia Romagna (10,00%) e da Banca Popolare di Sondrio (9,87%).

Fin dalla nascita, la Sgr ha interpretato l'investimento socialmente responsabile come una valida alternativa agli investimenti finanziari "tradizionali", nella convinzione che analizzare gli emittenti di titoli non solo da un punto di vista economico, ma anche da un punto di vista ambientale, sociale e di *governance*, possa offrire un valore aggiunto anche dal punto di vista dei rendimenti.

L'impresa nasce per offrire ai risparmiatori la possibilità di investire i risparmi coerentemente con valori riconosciuti etici senza rinunciare ad aspettative di rendimento in linea con il profilo di rischio dei propri investimenti.

Al pari della Capogruppo, Etica Sgr è attenta a promuovere e sviluppare un costante dialogo con i propri portatori di interesse, rappresentati dai dipendenti, collaboratori, soci, organi sociali, clienti, fornitori, collocatori, investitori istituzionali, comunità locali, autorità di vigilanza ecc.

Nota metodologica: gli importi indicati nella presente Informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare n. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari ed in particolare:

- prevedono un **requisito patrimoniale** per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- introducono un **sistema di autovalutazione denominato ICAAP²** (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- introducono l'**obbligo di informare il pubblico**, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

In sede di autovalutazione (ICAAP) la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Terzo settore, cittadino responsabile ed economia civile;
- degli obiettivi strategici definiti dal CdA per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio operativo;
5. rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
6. rischio di liquidità;
7. rischio strategico;
8. rischio di reputazione;
9. rischio residuo.

² *Internal Capital Adequacy Assessment Process*: Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Controlli sulla Gestione dei Rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità** funzione indipendente di controllo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di conformità approvato dal Consiglio di Amministrazione o sulla base di specifiche richieste in corso d'anno. In data 5 agosto 2011 il CdA ha approvato la *policy* interna in materia di antiriciclaggio istituendo la funzione antiriciclaggio. Tale funzione è stata incardinata all'interno del Servizio Legale e Compliance identificando nel Responsabile della Funzione Antiriciclaggio nonché il delegato aziendale per le segnalazioni sospette;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** a cura dell'*Internal Audit* residente, con il supporto della Federazione Veneta delle BCC, che ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a riguardo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti/mitigati potenziali conflitti di interesse;

- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Nell'esercizio delle sue funzioni il Consiglio di Amministrazione della Banca si avvale anche di un rapporto dialogico con il Comitato Etico, in quanto organismo di garanzia e di rappresentanza etica cui spetta una funzione consultiva e propositiva affinché la Banca si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità.

La **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.

Il **Collegio Sindacale**, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Servizio Internal Auditing*), Funzione di Conformità (Servizio Legale e Compliance), Funzione di controllo sulla gestione dei rischi (Servizio Pianificazione e Controlli), Società di Revisione Esterna. Il Collegio Sindacale vigila, inoltre, sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate nell'esercizio delle attività di direzione e coordinamento nonché su ogni altro atto o fatto previsto dalla legge. Il Collegio Sindacale accerta, in particolare, l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la società di revisione incaricata del controllo contabile, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi. Il Collegio Sindacale esprime il proprio parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno nonché su ogni decisione inerente la definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni. I Sindaci riferiscono, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio, sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati.

Il **Servizio Pianificazione e Controlli**, preposto al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinto dalla separatezza dalle funzioni operative e ha anche il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce periodica informativa attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Tale Servizio assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali.

La Banca monitora, inoltre, i principali indicatori economico-patrimoniali anche nell'ambito del Comitato Rischi l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto dal Direttore Generale, dal Vicedirettore, dal Responsabile Servizio Pianificazione e Controlli, dal Responsabile Area Amministrazione e Finanza, dal Responsabile Area Commerciale e dal Responsabile Ufficio Finanza.

Il processo ICAAP di autovalutazione richiede il coinvolgimento, oltre delle funzioni di controllo, anche delle unità operative in cui si generano i rischi, quest'ultime chiamate a:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli *stress test*;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

L'Ufficio Contabilità e Bilancio

- coadiuva il Servizio Pianificazione e Controlli nelle diverse attività del processo di individuazione dei rischi;
- supporta il Servizio Pianificazione e Controlli nella misurazione del capitale interno, nella strutturazione delle modalità di esecuzione dei test di stress e nell'effettuazione degli stessi;
- identifica le voci componenti il capitale complessivo ed effettua la riconciliazione con la definizione di patrimonio di vigilanza;
- coadiuva le altre unità specializzate per quanto di propria competenza, in particolare fornendo prontamente i dati necessari per l'effettuazione di misurazione dei rischi e prove di stress;
- concorre all'interpretazione dei risultati della misurazione dei rischi;
- collabora con il Servizio Pianificazione e Controlli alla proposta della struttura del capitale complessivo, cioè l'elenco degli strumenti patrimoniali utilizzabili a copertura del capitale interno e, nel caso di poste ulteriori a quelle del patrimonio di vigilanza, ne giustifica le potenzialità di copertura dei rischi.

Il Servizio Legale e Compliance

- coadiuva il Servizio Pianificazione e Controlli nelle diverse attività del processo, con particolare riferimento all'individuazione dei rischi sottesi al rischio operativo ed al rischio reputazionale;
- coadiuva il Servizio Pianificazione e Controlli nella verifica della rispondenza delle attività alle normative interne ed esterne ed alla valutazione dell'adeguatezza dei presidi rispetto al rischio reputazionale, legale e di non conformità;
- concorre con il Servizio Pianificazione e Controlli a valutare l'adeguatezza del processo ICAAP alla normativa di riferimento.

L'Ufficio Finanza

- coadiuva il Servizio Pianificazione e Controlli nelle diverse attività del processo, con particolare riferimento all'individuazione dei rischi;
- collabora con il Servizio Pianificazione e Controlli nell'individuazione e nella compilazione di modelli di misurazione del rischio di tasso e del rischio di liquidità e nella effettuazione dei relativi test di stress;
- con riferimento al rischio di liquidità l'Ufficio Finanza effettua i test di stress con frequenza trimestrale, fornendo i relativi *report* al Servizio Pianificazione e Controlli;
- concorre con il Servizio Pianificazione e Controlli alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi;
- propone le *policy* di liquidità ed il *Contingency Funding Plan* per il presidio del rischio di liquidità ed eventuali aggiornamenti;
- collabora con il Servizio Pianificazione e Controlli nella quantificazione trimestrale del capitale interno per il rischio di tasso;
- supporta il Servizio Pianificazione e Controlli nella stima del capitale interno per il rischio di tasso in ottica prospettica;
- misura, con la frequenza definita adeguata, il rischio di liquidità e ne fornisce il relativo report al Servizio Pianificazione e Controlli;
- coadiuva la Contabilità nella stima del capitale interno relativo al rischio di mercato;
- attraverso l'analisi dei flussi netti di cassa attesi, anche in scenari avversi, verifica la gestione prudente ed equilibrata della liquidità della Banca, in coerenza con le linee dettate dal Consiglio di amministrazione.

L'Ufficio Fidi/Crediti Speciali

- coadiuva il Servizio Pianificazione e Controlli nelle diverse attività del processo, con particolare riferimento all'individuazione dei rischi;
- collabora con il Servizio Pianificazione e Controlli nella definizione dei modelli di misurazione del rischio di credito e di concentrazione;
- supporta il Servizio Pianificazione e Controlli nella quantificazione del capitale interno per il rischio di credito e di concentrazione, sia in ottica attuale sia prospettica;
- concorre con il Servizio Pianificazione e Controlli alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi;
- supporta il Servizio Pianificazione e Controlli nell'individuazione delle modalità dei test di stress sul rischio di credito e sul rischio di concentrazione e nell'effettuazione degli stessi.

Il Servizio Internal Audit

- collabora annualmente con il Referente ICAAP alla valutazione sui rischi (*risk self assessment*) analizzando le informazioni fornite dalle singole unità organizzative e propone alla Direzione eventuali ulteriori strumenti di misurazione dei rischi;
- collabora, con il Referente ICAAP, alla verifica dei sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili" e in generale nell'attività di analisi degli esiti della valutazione dei rischi posta in essere dai diversi Responsabili di Area/Ufficio;
- collabora con il Referente ICAAP in sede di stesura definitiva del Resoconto annuale;
- sottopone a revisione interna il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.

Il Servizio Sviluppo Organizzativo

- coadiuva il Servizio Pianificazione e Controlli nelle attività di identificazione delle unità organizzative potenzialmente generatrici di rischio;
- concorre a sviluppare, di concerto con il Servizio Pianificazione e Controlli, la proposta di aggiornamento del Regolamento di Processo;
- fornisce prontamente al Servizio Pianificazione e Controlli il riscontro di modifiche organizzative intervenute, che possono impattare sull'ICAAP.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni della controllata Etica Sgr si evidenzia come la stessa si stia

strutturando adeguandosi via via all'aumento delle dimensioni societarie in un'ottica di crescente integrazione con il Sistema di controlli della Capogruppo.

In forma sintetica, il Sistema dei controlli della Sgr si sviluppa come segue:

Il Consiglio di Amministrazione

- è responsabile del sistema dei controlli. Approva la mappatura dei rischi e i presidi posti in essere per la mitigazione degli stessi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale

- è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Riporta al Consiglio in merito ai controlli effettuati dalla struttura e predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema dei controlli.

Il Collegio Sindacale

- vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo corretto funzionamento.

L'Organismo di Vigilanza

- previsto dal d. lgs. 231/2001 è composto dal responsabile della funzione di Controllo di Conformità, da un membro del Collegio Sindacale e da un membro indipendente del Consiglio di Amministrazione. Ha il compito di valutare l'adeguatezza dei modelli di organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico adottati dalla Sgr, nonché di vigilare sul loro funzionamento ed osservanza, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal d. lgs. 231/01 e sue successive modifiche ed integrazioni. Effettua proposte ed osservazioni relative ad aggiornamenti dei suddetti modelli potendosi avvalere delle competenti funzioni della Sgr e verifica l'attuazione e l'efficacia delle soluzioni proposte. Definisce le iniziative più idonee a diffondere tra il personale e i consulenti la conoscenza dei modelli di organizzazione, gestione e controllo nonché del Codice Etico tramite la formazione del personale e ne chiarisce, mediante pareri, il significato e l'applicazione.

L'Internal audit

- in questo caso, in coerenza con il principio di proporzionalità, la Sgr ha optato per la non istituzione di un'autonoma funzione di Internal Audit. In seno al Consiglio di Amministrazione è stato tuttavia nominato un consigliere di amministrazione indipendente quale referente per questa attività.

La Compliance

- l'attività di verifica sulla conformità alle norme è stata esternalizzata a una società specializzata, la quale, per lo svolgimento, si avvale dell'opera di un professionista del settore.

Il Controllo dei rischi

- è monitorato tramite una mappatura approvata dal Consiglio di Amministrazione e aggiornata con cadenza biennale, che prende spunto dalle principali Aree di rischio delle Sgr identificate da una ricerca di Assogestioni. Per ciascun processo della Sgr viene identificato un livello di rischio sia potenziale sia residuo, vengono identificate le funzioni a presidio e le procedure inerenti, nonché indicatori di una potenziale mancato presidio dello stesso;

I Controlli di linea

- sono effettuati da ciascuna Area operativa, e rendicontati alla Direzione della Sgr mensilmente tramite un flusso documentale proceduralizzato. Semestralmente la Direzione, sulla base dei flussi ricevuti, redige una relazione indirizzata al Consiglio di Amministrazione nella quale sono illustrati i controlli effettuati, eventuali criticità, e lo stato complessivo del sistema dei controlli.

La relazione tra gli organi e le funzioni di controllo della controllata e quelle della Capogruppo è garantita da incontri periodici tra le stesse e da flussi informativi codificati quali:

- relazioni trimestrali ed annuali della funzione di compliance della Sgr, che sono inviate alla funzione di Internal Audit di Banca Etica e da questa inviate alla propria Direzione Generale e al C.d.A.;
- *report* sui controlli di primo livello che semestralmente i Servizi Pianificazione e Controlli ed Internal Audit della Banca ricevono ed analizzano puntualmente.

Sino ad oggi le funzioni di controllo della Sgr sono state coinvolte nel processo ICAAP solo marginalmente in quanto il resoconto è stato redatto sempre e solo a livello individuale dalla Capogruppo.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati viene di seguito riportata la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso;
- le griglie di controllo di primo livello.

Caratteristica della Banca è, inoltre, la valutazione socio ambientale del cliente consistente in un processo di raccolta e di valutazione di informazioni di natura sociale ed ambientale inerenti a organizzazioni ed enti che hanno fatto richiesta di affidamento. Tali informazioni hanno lo scopo di integrare e completare l'analisi economico/finanziaria dell'istruttoria tecnica, fornendo elementi di conoscenza sul valore sociale di tali attività e sulla coerenza con i valori di riferimento della Banca stessa e sulla credibilità del soggetto/ente.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- approvato il Regolamento del Processo del Credito definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;

- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità, per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico all'Area Crediti con le sue unità organizzative sottostanti (Ufficio Fidi e Ufficio Crediti Speciali), al Servizio Qualità del Credito e Contenzioso ed ai Responsabili di Filiale. Il processo organizzativo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare il Servizio Qualità del Credito è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai Responsabili di filiale. La Banca, inoltre, si è dotata di un apposito Comitato Qualità del Credito a cui partecipano il Vicedirettore Generale, il Responsabile del Servizio Qualità del Credito e Contenzioso, il Responsabile del Servizio Legale e Compliance, il Responsabile dell'Area Crediti e il Responsabile dell'Area Commerciale con l'obiettivo di analizzare la situazione complessiva del rischio di credito, dei fenomeni più significativi, proporre le modalità operative più adeguate al presidio di tale rischio, promuovendo a tal fine eventuali variazioni al processo del credito.

L'attività di monitoraggio, inoltre, viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. Spetta ai Direttori di Filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio. Al Servizio Qualità del Credito compete il monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni del portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria, la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Tale funzione utilizza il sistema informatico bancario SIB2000, l'applicativo fornito da CSD oltre ad altre fonti informative (Cesve, Infonet ecc.) per garantire la rapida e sistematica rilevazione delle singole anomalie ed il monitoraggio dell'andamento degli interventi pianificati. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Il Servizio Qualità del Credito e Contenzioso produce trimestralmente una relazione sull'attività di monitoraggio

delle posizioni anomale con analisi di dettaglio su revisioni, anticipi, concentrazione dei rischi e andamento mutui.

Con cadenza mensile invece vengono analizzate, con specifica attenzione, le situazioni relative alle posizioni incagliate e ristrutturare.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica con riferimento agli affidamenti garantiti da ipoteche e pegni;
- i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica relativamente alle fidejussioni sono stati affidati alle filiali. Al proposito sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

In considerazione del tipo di attività esercitata, la Sgr non è esposta al rischio credito tipico dell'attività bancaria, non effettuando attività di finanziamento o affidamento.

Per quanto riguarda l'investimento della liquidità, lo stesso avviene in base ad alcune delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione della Sgr, che ha stabilito la possibilità per la stessa di investire in:

- Quote degli OICR dalla stessa promossi, limitatamente ai fondi Obbligazionario Breve Termine e Obbligazionario Misto, per un importo massimo pari a euro 3 milioni;
- Titoli di Stato da detenere fino alla scadenza, con le seguenti limitazioni:
 - l'investimento dovrà avvenire in titoli emessi da Stati compresi, al momento dell'acquisto, nel registro degli investimenti dei Fondi Valori Responsabili
 - i titoli dovranno avere una scadenza massima di tre anni
 - i titoli dovranno essere denominati in euro
 - l'importo massimo investibile è di 2 milioni di euro
 - i titoli dovranno avere rating minimo AA o equivalente al momento dell'acquisto
- Depositi vincolati o certificati di deposito proposti dalle banche Socie della Sgr, per una durata massima di 12 mesi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- limite massimo di importo concedibile a ciascun cliente e/o gruppo di clienti connessi relativamente a nuovi affidamenti;
- politiche di rischio che individuano specifici indicatori e valori soglia per i primi 5, 10, 20, 50 clienti, su singolo debitore privato, su singolo debitore pubblico e per ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "single name" e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Per la valutazione del profilo "geo-settoriale" del rischio di concentrazione viene utilizzato il modello proposto dall'ABI per la valutazione del rischio applicando il portafoglio benchmark nazionale e il relativo indice di concentrazione settoriale.

Secondo la metodologia standardizzata per il rischio di concentrazione definita dalla circolare n. 263/06 di Banca d'Italia, in capo alla Sgr non vi sono posizioni che attengono tale fattispecie di rischio.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Né la Banca né la Sgr ritengono rilevante tale rischio in considerazione dell'assenza di operazioni di tale fattispecie.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, all'interno del Regolamento della Finanza, delle relative disposizioni attuative e dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione la controparte di riferimento è stata individuata in Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est oltre ad aver previsto anche alcuni massimali relativamente

ad operazioni di tesoreria con UGF Banca, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare Valconca, Emilbanca e Credit Cooperatif.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, il Responsabile dell'Ufficio Finanza provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Si precisa, a riguardo, che quanto valorizzato alla voce 20 dello stato patrimoniale della sezione attivo, fa riferimento esclusivamente a:

- derivati con *fair value* positivo negoziati con controparte bancaria a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca;
- derivati con *fair value* positivo relativi ad opzioni *floor in the money* scorporate dai mutui.

Il rischio controparte, così come definito dalla circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, non si applica alla Sgr, in considerazione dell'attività svolta.

RISCHIO DI MERCATO

E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

Attualmente né la Banca né la Sgr detengono un portafoglio di negoziazione come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza sui rischi di mercato.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del requisito patrimoniale pari all'8% della posizione netta aperta in cambi, ma sono escluse da tale vincolo le banche la cui posizione netta aperta in cambi è contenuta entro il 2% del Patrimonio di Vigilanza.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio vista l'operatività ridotta in divise extra euro il cui

rischio di cambio è di ammontare inferiore al 2% del Patrimonio di Vigilanza.

La Sgr non ha posizioni in valuta se non occasionalmente e limitatamente a valori di cassa il cui controvalore risulta solitamente limitato a poche centinaia di euro. Al 31 dicembre 2011 non c'era alcuna valuta differente dall'euro in cassa.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi della Banca sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Servizio Pianificazione e Controlli e il Servizio Internal Audit prestano monitoraggio in tema di analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza, da parte del Servizio Pianificazione e Controlli, attraverso l'analisi di un insieme di indicatori finalizzati a monitorare a campione il rispetto delle due settimane di ferie consecutive da parte di tutti i dipendenti, il corretto utilizzo delle credenziali di accesso al sistema, le giornate di ferie residue, nonché il livello di qualità dell'*outsourcer* informatico. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, sono state predisposte le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali da accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite le disposizioni comportamentali al personale ed un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice *Privacy*, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare.

A livello consolidato, l'apporto della Sgr in termini di requisito patrimoniale viene calcolato utilizzando il medesimo approccio adottato da Banca Etica, ossia il "BIA – Basic Indicator Approach".

A livello individuale la Sgr ha una serie di processi a presidio del rischio, in particolare la Sgr calcola il proprio patrimonio di Vigilanza e i relativi requisiti patrimoniali sulla base di quanto stabilito dal Regolamento sulla Gestione Collettiva del Risparmio emanato dalla Banca d'Italia. Tale Patrimonio, composto ad oggi interamente, sia con riferimento agli elementi positivi sia con riferimento a quelli negativi, dal Patrimonio di Base, è volto a coprire il requisito patrimoniale relativo ai costi operativi fissi, in quanto in considerazione dello status di società di sola promozione della Sgr il requisito relativo alle masse gestite si applica alla società di gestione dei fondi promossi.

Il rischio operativo è monitorato tramite una mappatura che viene aggiornata con cadenza biennale e sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

Tale mappatura si basa sull'identificazione, per ciascuna Area aziendale, dei principali sottoprocessi e delle attività connesse determinando il livello di rischio potenziale associato ai diversi fattori di rischio: Compliance, Reputazione, Risorse Umane, Tecnologia, Processi, Fattori Esterni.

Il rischio potenziale viene identificato sulla base di una stima qualitativa che prevede una valutazione che può assumere uno dei seguenti valori: Alto, Medio e Basso.

Vengono, inoltre, analizzati i presidi volti a monitorare e gestire i rischi: in tale ottica sono elencate le strutture aziendali incaricate del presidio con riferimento a ciascuna attività, le procedure poste in essere e una stima qualitativa del danno potenziale derivante dall'inadempimento dell'attività. Sono, inoltre, identificati, laddove possibile, specifici indicatori in grado di segnalare una eventuale non corretta gestione del livello di rischio.

Ciascun responsabile d'Area riferisce mensilmente alla Direzione, nell'ambito della reportistica sui controlli di primo livello, lo stato degli indicatori, così da mantenere un costante monitoraggio in merito all'andamento degli stessi.

A conclusione del processo di valutazione, a ciascuna attività è attribuito un livello di rischio residuo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile al superamento del quale sono attivate opportune azioni correttive.

In particolare:

- sono state definite politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- sono state definiti limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione più bassa di quanto previsto dalla normativa prudenziale.
- vengono poste in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value. La strategia adottata in tal senso mira a contenere il rischio di tasso. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)* a copertura di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

Dal punto di vista organizzativo il Servizio Pianificazione e Controlli presidia il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario verificandone trimestralmente l'andamento attraverso gli strumenti di supporto messi a disposizione da CCB (Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est) e da CSD (Centro Sistemi Direzionali).

Le analisi di ALM (*Asset Liability Management*), prodotte mensilmente, vengono presentate nell'ambito del Comitato Rischi.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza in base ai limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Servizio Pianificazione e Controlli nell'ambito delle periodiche attività di monitoraggio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno *shock* di tasso pari a +/- 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Con il sesto aggiornamento della Circolare 263/06 del 27 dicembre 2010, che ha portato all'allungamento convenzionale della *duration* dei c/c passivi e dei depositi liberi, la Banca si è trovata a passare da una condizione di *asset sensitive*, cioè di esposizione al rischio di incremento dei tassi, ad una condizione di *liability sensitive*, cioè di esposizione al rischio di decremento dei tassi.

Nella stima del capitale interno in ipotesi di *stress*, la Banca, appartenente alla classe 3, non ha ritenuto opportuno, diversamente da quanto effettuato l'esercizio precedente, valutare ipotesi ulteriormente peggiorative dello scenario. Sono state, quindi, mantenute le ipotesi di *shock* di +/- 200 punti base, previste da Banca d'Italia, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi anche in considerazione del fatto che in caso di variazione dalla curva dei tassi di 300 punti base, metodologia applicata lo scorso esercizio, l'assorbimento patrimoniale conseguente sarebbe risultato inferiore.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca si è dotata di strumenti per la gestione della liquidità operativa (breve termine: fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi e per la gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine: oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Considerata la rilevanza del rischio in questione, e le recenti modifiche normative intervenute con il quarto aggiornamento alla Circolare n. 263/06 di Banca d'Italia, la Banca ha avviato un processo di rivisitazione della regolamentazione interna e della stessa struttura dei controlli al fine di recepire pienamente quanto richiesto dall'Organo di Vigilanza.

Tale processo ha portato alla rivisitazione della documentazione regolamentare con la rivisitazione della Policy di Liquidità da parte del Consiglio di Amministrazione in data 10.5.11. Documento che formalizza il processo di gestione e di controllo della liquidità in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità (Contingency Funding Plan) attraverso l'attività di gestione e controllo dell'Ufficio Finanza e di controllo periodico da parte del Servizio Pianificazione e Controlli.

La regolamentazione approvata assegna all'Ufficio Finanza in particolare la gestione della liquidità sulla base delle indicazioni del Comitato Rischi, integrate dai flussi informativi periodici relativi ai processi di erogazione del credito. Tale attività viene svolta:

- monitorando le scadenze di attività e passività a breve, il livello di liquidità monetaria detenuto, le linee di credito ricevute, il portafoglio di titoli APM; o accedendo ed operando sui mercati e utilizzando forme di investimento/finanziamento a breve;
- individuando gli strumenti più adatti per soddisfare le esigenze di funding e concorrendo a determinare, di concerto con il Servizio Pianificazione e Controlli, la proposta di funding da presentare al Comitato Rischi;
- provvedendo alla produzione della reportistica inerente la gestione della liquidità giornaliera;
- provvedendo al monitoraggio giornaliero della posizione di liquidità attuale e degli indicatori di rischio giornalieri;
- provvedendo al monitoraggio mensile della posizione di liquidità prospettica degli indicatori di rischio mensili e dei risultati degli stress test predisposti dall'Ufficio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

In tal modo viene garantito il monitoraggio ed il controllo della posizione di liquidità operativa attraverso uno scadenziario dei flussi di cassa attesi per fronteggiare i fabbisogni di liquidità nel breve termine (documento predisposto internamente dall'Ufficio Finanza) oltre all'utilizzo del Report di Liquidità Statico fornito da Cassa Centrale Banca che evidenzia i flussi futuri in entrata ed uscita generati dall'attivo e dal passivo della Banca determinati da operazioni già contabilizzate unitamente ai flussi ulteriori generati da accadimenti non ordinari.

Il quadro sintetico dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità viene messo in evidenza mediante il calcolo di un insieme di indicatori, in grado di misurare la capacità della stessa di generare liquidità tramite gli strumenti della gestione ordinaria e lo smobilizzo delle attività prontamente monetizzabili per fronteggiare le uscite future. All'interno di questi indicatori sono ricompresi:

- Liquidity Coverage Ratio Normal (LCRN): esprime il rapporto tra le attività prontamente monetizzabili e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese;
- Indice di Copertura del Fabbisogno cumulato: esprime il rapporto tra le attività prontamente monetizzabili e il fabbisogno cumulato a 12 mesi.

Il monitoraggio e controllo della posizione di liquidità strutturale avviene attraverso la reportistica fornita da Cassa Centrale ed ha come obiettivo la valutazione dell'equilibrio finanziario oltre il breve termine.

L'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio) misura la parte di impieghi stabili finanziati da raccolta non volatile.

La Banca verifica mensilmente, nell'ambito del Comitato Rischi, la propria esposizione al rischio di liquidità monitorando la capacità di copertura del fabbisogno potenziale a 1 mese e a 12 mesi mediante le Attività Prontamente Monetizzabili tramite i due indicatori sintetici, rispettivamente l'indicatore LCRN Liquidity Coverage Ratio Normal e l'Indice di copertura del Fabbisogno cumulato; verifica altresì l'equilibrio finanziario delle componenti di attivo meno liquide con la provvista stabile mediante l'indicatore sintetico NSFR Net Stable Funding Ratio.

Allo stato attuale, il rischio di liquidità della Sgr può essere considerato basso. In considerazione del tipo di attività svolta, infatti, l'attività operativa della Società viene finanziata con i flussi di cassa derivanti trimestralmente dall'incasso delle commissioni maturate sui fondi promossi dalla stessa.

L'attivo di stato patrimoniale è stato nel 2011 parzialmente investito nell'acquisto di un immobile strumentale adibito a sede sociale. Prima di procedere a tale acquisto si è proceduto a predisporre un dettagliato piano di *cash flow* per valutare con ragionevole certezza la possibilità di immobilizzare una quota importante dell'attivo in un immobile.

Parte della liquidità è investita secondo le specifiche indicate in precedenza, in strumenti finanziari che garantiscano comunque una possibilità di liquidabilità in caso di necessità. Anche prima di procedere a tale

investimento di procede tuttavia a valutare con attenzione le esigenze di liquidità prevedibili nel corso del periodo oggetto di investimento.

La liquidità residua è depositata presso conti correnti aperti presso primari Istituti di credito.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa la Banca provvede a definire obiettivi misurabili, coerenti e sostenibili rispetto agli scenari ipotizzati ed agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica; agli obiettivi fanno riferimento progetti specifici, chiaramente allocati presso le unità organizzative aziendali e sintetizzati nei documenti che compongono il Piano Operativo annuale.

Effettua poi un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti, analizza gli scostamenti e, in base alla loro entità, provvede ad aggiornare le attività per conseguirli.

All'interno della propria organizzazione si è costituito il Servizio Sviluppo Organizzativo, il cui principale compito è quello di elaborare, aggiornare e sviluppare i modelli organizzativi e i processi aziendali secondo gli indirizzi definiti dalla Direzione Generale, assicurando così la coerenza delle strutture, dei processi e delle risorse tecnologiche e logistiche al disegno strategico della Banca.

In tale ottica è previsto assicuri e sviluppi la necessaria pianificazione organizzativa della Banca, in termini di strutture e processi aziendali, secondo gli indirizzi e gli standard definiti dalla Direzione Generale, in funzione dell'evoluzione del disegno strategico della Banca, dei suoi prodotti e delle tecnologie.

Vi è quindi il Servizio Pianificazione e Controlli che provvede a monitorare l'esatta applicazione delle scelte strategiche, tattiche ed operative, producendo elaborazioni periodiche indirizzate alla Direzione Generale e alla rete commerciale.

La recente rivisitazione della struttura organizzativa, entrata in vigore il 14.03.11, ha visto inoltre la costituzione di un Ufficio Marketing Operativo che svolge attività di studio e ricerca sul mercato e sui comportamenti della clientela, pianifica e sviluppa iniziative di *marketing*, mentre l'Ufficio Comunicazione di Gruppo cura la pubblicità, la comunicazione e l'immagine esterna.

Nel corso del 2011 il Consiglio di Amministrazione ha proseguito il lavoro di stesura del nuovo Piano Industriale 2012-2014 riprendendo le analisi effettuate con modalità partecipative attraverso la condivisione e discussione dei principali macro obiettivi con i vari *stakeholder* della Banca.

Successivamente si è data avvio ad un'attività di analisi per confrontare i principali dati della Banca con un gruppo di Intermediari che, per numero di sportelli, *total assets* e forma giuridica (BCC, Popolari...) potessero rappresentare un *cluster* adeguato per valutare il posizionamento della Banca rispetto ad una serie di indicatori reddituali, patrimoniali, di rischiosità ecc. su cui impostare le strategie successive.

Successivamente si sono analizzati i seguenti aspetti: scenario di mercato, posizionamento territoriale e di offerta, analisi dei costi, analisi della clientela, analisi del sistema informativo, analisi della base sociale sempre attraverso il coinvolgimento di Consiglieri di Amministrazione, dipendenti – suddivisi per unità organizzative – ed un campione della base sociale.

Nel suo complesso il Piano 2012-2014, in fase di presentazione, si caratterizza per l'adozione di un *cost management* rigoroso in grado di governare la spesa e gli investimenti nell'accompagnare i programmi di

espansione e di crescita della competitività; per avere individuato quali fattori determinanti, alcuni interventi indispensabili e urgenti (“Programma Eccellenza”) riguardanti lo sviluppo commerciale, le risorse e gli assetti organizzativi, l’efficienza operativa, il *risk e capital management* ed il posizionamento socio culturale. Quest’ultimo aspetto risulta tra l’altro particolarmente attuale per Banca Etica in questo contesto di crisi in quanto i valori e le specificità della Banca risultano sempre più rispondenti alle esigenze della clientela ed alle istanze dell’economia reale.

Relativamente al 2012 è stato, inoltre, elaborato, con il supporto del Servizio Sviluppo Organizzativo e del Servizio Pianificazione e Controlli, un documento di pianificazione dei principali progetti ed attività da perseguire nel 2012. Tale documento, che evidenzia le unità organizzative coinvolte, i tempi e le scadenze entro cui dovranno essere portati a termine, risulta contenere nuovi progetti, sviluppo prodotti ma anche attività a rimozione di anomalie e/o più in generale interventi di miglioramento volti ad un recupero di efficienza e/o ottimizzazione di processi.

Nel luglio del 2011 la Sgr ha approvato il proprio piano strategico 2011-2013, che si basa su quanto riferito di seguito.

Etica Sgr, attiva sul mercato italiano, è l’unico gestore italiano completamente dedicato alla promozione di fondi socialmente responsabili. In questi anni, i suoi prodotti si sono distinti sul mercato nazionale per l’alto contenuto etico e per performance soddisfacenti, mentre la Sgr si è costantemente impegnata nella costruzione di un dialogo sui temi socio - ambientali con le imprese in cui ha investito e con la società civile in generale.

Questo rappresenta un posizionamento strategico significativo e distintivo, che si intende mantenere e consolidare nei prossimi anni. La Sgr mira a promuovere e diffondere la cultura dell’investimento socialmente responsabile presso i risparmiatori, gli investitori istituzionali, le imprese, gli Stati, e gli altri operatori del mercato.

Coerentemente con i propri valori, la strategia viene declinata principalmente in cinque aree di attività: investimenti socialmente responsabili, azionariato attivo, consulenza agli investimenti socialmente responsabili, advocacy tramite le associazioni di categoria e microcredito.

OPPORTUNITA' STRATEGICHE

In via generale, le principali opportunità strategiche per la Sgr sono state identificate:

- nella possibilità di consolidare la posizione di leadership mediante la forte caratterizzazione e differenziazione dei prodotti offerti;
- nel supporto al posizionamento competitivo utilizzando le leve di marketing disponibili, che devono incrementare la visibilità e migliorare la percezione dei prodotti da parte della clientela, soprattutto istituzionale, ma anche rafforzare la percezione del mercato in merito all’appartenenza della Sgr al gruppo Banca Popolare Etica;
- nelle possibilità di sviluppo della clientela retail, che dipendono dalle sinergie tra Etica Sgr e la Rete di collocamento, al fine di sfruttare a pieno le notevoli potenzialità delle reti dei Soci;
- nelle possibilità di sviluppo della clientela istituzionale, che dipendono dalla creazione di legami forti e duraturi con i principali interlocutori;
- nella componente di ricerca e di consulenza insita nei prodotti, che, risultando superiore rispetto ai fondi tradizionali, può - nel medio termine - alimentare un “circolo virtuoso” con ritorni positivi sulla raccolta.

SVILUPPO DEL PERSONALE

Nel piano approvato si sottolinea come le risorse umane rappresentino un fattore chiave dello sviluppo, per il know-how specifico creato nel tempo in tutte le Aree della gestione. Per questo, lo sviluppo dell’organico e tra i principali aspetti di sviluppo considerati, affiancato alla prosecuzione degli interventi già avviati, volti allo

sviluppo del personale, in termini sia formativi sia di definizione di *best practice* interne per la definizione dei percorsi di carriera. Si prevede che al termine del 2013 l'organico possa arrivare a contare circa 20 persone. Le persone sono anche alla base della strategia di *marketing* e commerciale messa attualmente in atto, che non potendo contare su ingenti risorse finanziarie, si basa sullo sviluppo di relazioni con i principali soggetti coinvolti nel collocamento e nella promozione dei fondi della Sgr, nonché con la clientela istituzionale. Si ritiene inoltre importante proseguire nello sviluppo dell'Area Ricerca, che rappresenta il cuore dell'attività della Società e dalla quale dipende il contenuto qualitativo dei prodotti offerti.

PATRIMONI GESTITI

Il piano mira a raggiungere un obiettivo di massima in termini di masse gestite pari a circa 660 milioni di euro, da raggiungere entro il termine del 2013. Si ritiene infatti che tale consistenza, da raggiungere sulla base degli obiettivi di raccolta concordati con i Soci, possa consentire alla Sgr di raggiungere la stabilità patrimoniale ed economica necessaria per pianificare lo sviluppo futuro della Sgr e i necessari investimenti.

VERIFICA DEL PIANO E ADATTAMENTO DELLA STRATEGIA

L'andamento dei conti e della gestione aziendale è costantemente monitorato dal Consiglio di Amministrazione sulla base della reportistica periodica predisposta dall'Area Amministrativa e sottoposta allo stesso da parte della Direzione.

In particolare, la verifica ha cadenza:

- mensile con riferimento all'andamento dei dati di raccolta e patrimonio rispetto alle previsioni di piano strategico;
- trimestrale con riferimento all'andamento dei conti aziendali rispetto alle previsioni.

L'esercizio 2011, nonostante un dato di raccolta sensibilmente inferiore rispetto alle aspettative di piano, si è concluso con un utile dopo le imposte superiore del 50% circa rispetto alle previsioni.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholder* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza;
- mancata coerenza con quanto stabilito dall'articolo 5 dello Statuto della Banca e del Codice Etico.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito è di fondamentale importanza l'attività delle circoscrizioni locali dei soci che non hanno solo la funzione di diffusione della finanza etica ma anche quella di essere soggetti attivi nel territorio e pronti ad integrare e rafforzare la piena tutela della reputazione della Banca.

E' stata, inoltre, data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di *compliance* previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura della responsabilità sociale ed ambientale, e più in generale dei criteri della finanza etica, e della correttezza e coerenza dei comportamenti dei vari *stakeholder*;

- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di tale funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tal proposito la Banca:

- all'interno dei documenti di pianificazione strategica definisce politiche di sviluppo finalizzate alla creazione di valore in capo ai principali portatori di interesse (la base sociale, i clienti, i dipendenti, gli enti e le associazioni territoriali);
- programma e dà attuazione a specifiche iniziative rivolte alla base sociale e di carattere mutualistico (agevolazioni all'operatività bancaria, condizioni riservate, eventi socio – culturali dedicati, iniziative finalizzate ad un maggiore coinvolgimento nelle scelte di governo della Banca, comunicazione preferenziale, ...);
- monitora le condizioni e le prestazioni dei prodotti / servizi offerti per la valutazione delle competitività con quelli della concorrenza;
- ha codificato delle linee guida per la comunicazione verso l'esterno nel Piano della Comunicazione presentato al Consiglio di Amministrazione e ha incaricato l'Ufficio Comunicazione di Gruppo per la gestione professionale delle informazioni sui principali mezzi di comunicazione.

A tali fattori di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca operante a favore del terzo settore, enti *no-profit*, cittadino responsabile, economia civile. La politica commerciale è orientata al sostegno finanziario di iniziative che abbiano forte rilevanza sociale, a favore di soggetti svantaggiati, ad investimenti nelle fonti energetiche rinnovabili, a sostegno alla prima abitazione, al microcredito;
- la presenza del Comitato Etico, eletto dall'assemblea dei soci, al quale spetta una funzione consultiva e propositiva affinché la Banca si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità, così come sono individuati dallo Statuto, in particolare dagli artt. 4 e 5;
- la redazione del Bilancio Sociale in coerenza con i principi di trasparenza, partecipazione e democrazia che sono alla base della propria attività;
- l'azione di verifica della coerenza della Banca con i suoi principi sul territorio a cura dei Coordinamenti locali dei soci;

- la valutazione delle domande di fido anche dal punto di vista socio ambientale per i richiedenti diversi da persone fisiche, oltre a quello economico - finanziario;
- la dichiarazione di provenienza del denaro che da sempre caratterizza l'azione di acquisizione nuova clientela depositante;
- il Codice Etico, approvato dall'Assemblea dei soci del 22 maggio 2010 che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali.

Anche la Sgr, in virtù sia del tipo di attività svolta, sia dell'appartenenza al gruppo Banca Popolare Etica, mantiene un costante attento presidio organizzativo del rischio reputazionale, sia tramite le strutture organizzative previste dalla normativa, sia tramite strumenti volontari. In particolare:

- per garantire l'elevato profilo di responsabilità sociale dei fondi e della gestione, Etica Sgr si avvale della collaborazione di un **Comitato Etico** indipendente ed autonomo, composto da membri scelti tra personalità di alto profilo morale e di riconosciuta esperienza nel campo del sociale, dell'ambiente, dell'impegno civile, del mondo religioso, dell'università;
- le finalità dell'attività della Sgr in termini di impatto sociale sono stabilite già in sede di stesura dello statuto, che all'art. 5 prevede: *Etica Sgr promuove investimenti finanziari in titoli di emittenti che si distinguono per l'attenzione alle conseguenze sociali e ambientali dei loro comportamenti. Etica Sgr si propone di partecipare attivamente, anche delegando altri soggetti, alle assemblee dei soci delle imprese nelle quali investe e ad esercitare i diritti di voto collegati ai titoli in portafoglio. Etica Sgr si propone di rappresentare i valori della finanza etica nei mercati finanziari e di sensibilizzare il pubblico nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa. L'attività della Società è improntata alla massima trasparenza.*
- è stato definito un **codice etico** ai sensi del d. lgs. 231/01, che costituisce parte integrante del modello organizzativo in relazione al citato decreto;
- nel 2009 la Sgr si è dotata di una propria **Policy sulla Responsabilità Sociale** in cui si elencano i principi ispiratori dell'attività d'impresa e i principali soggetti con cui interagisce (clienti, dipendenti, fornitori, collocatori, soci, concorrenti, ecc.);
- a partire dal 2011 la Sgr ha scelto di pubblicare un **Bilancio Integrato**, nel quale far confluire le informazioni economiche, di governo, sociali e ambientali della propria attività, così da rendere massima la trasparenza nei confronti dei propri portatori di interesse, e il coinvolgimento degli stessi.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Non si ritiene che la Sgr, in considerazione del fatto che non svolge attività di impiego, sia esposta al rischio residuo.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il 1° giugno 1995 viene costituita la Società Cooperativa a responsabilità limitata “Verso la Banca Etica” da 22 soggetti appartenenti alla realtà del Terzo Settore che perseguono il progetto di dar vita ad una banca intesa come punto d’incontro tra risparmiatori, che condividono l’esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro, e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, secondo cui la produzione della ricchezza e la sua distribuzione siano fondati sui valori della solidarietà, della responsabilità civile e della realizzazione del bene comune.

Con delibera dell’Assemblea Straordinaria del 30 maggio 1998 la Cooperativa Verso la Banca Etica viene trasformata in Banca Popolare Etica. I suddetti obiettivi sottesi alla costituzione di Banca Popolare Etica vengono formalizzati nel testo dell’art. 5 dello Statuto Sociale.

Nel 1999 viene aperta la prima sede di Banca Popolare Etica a Padova e nello stesso anno vengono aperte le Filiali di Brescia e Milano. La diffusione territoriale di Banca Popolare Etica è assicurata, sin dalla sua costituzione, anche dalla figura del “Banchiere Ambulante”, ossia un promotore finanziario cui è affidato il compito di rendere capillare la diffusione della Banca sul territorio nazionale.

In data 5 dicembre 2000 viene costituita a Milano la Etica Società di Gestione del Risparmio per Azioni, di cui Banca Popolare Etica detiene attualmente una partecipazione nella società Etica Sgr s.p.a., società di promozione di fondi comuni di investimento, nella misura del 45,47% delle azioni ed esercita un controllo sulla medesima in virtù della sottoscrizione di patti parasociali. Con comunicazione del 27 maggio 2003, Banca d’Italia informava la società che, con decorrenza 9 ottobre 2002, veniva iscritto nell’Albo dei gruppi di cui all’art. 64 del T.U. bancario, il “Gruppo Bancario Banca Popolare Etica” composta dalla stessa Banca Popolare Etica e da Etica Sgr s.p.a.

In base ai principi contabili internazionali l’obbligo di predisposizione del bilancio consolidato si manifesta ogni qualvolta un’impresa detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza dominante. Pertanto il criterio della immaterialità o della natura dissimile dell’attività svolta, non rappresentano più dei possibili motivi di esclusione dal consolidamento. In base a quanto previsto dal decreto relativo all’estensione dell’ambito di applicazione degli IAS/IFRS sono tenute alla predisposizione del bilancio consolidato, in base ai principi internazionali, a decorrere dall’esercizio 2005, tutte le banche che controllano altre imprese anche non bancarie (art. 9).

Pertanto, alla luce di tale decreto, non si applicano gli eventuali casi di esclusione previsti dall’art. 29 del D.Lgs. 87/92, quale ad esempio l’irrelevanza.

A decorrere dall’esercizio 2011 Banca Etica ha predisposto il bilancio consolidato che include, oltre alla Capogruppo ed a Etica Sgr, anche le controllate Etica Servizi srl e La Costigliola srl società agricola. Tutte e quattro le società sopraccitate sono consolidate integralmente mentre ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza consolidato risultano rilevanti esclusivamente le società appartenenti al Gruppo Bancario Banca Popolare Etica: Banca Popolare Etica ed Etica Sgr.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto del Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto **Patrimonio di Vigilanza** – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei creditori e per la Banca anche dei depositanti.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal **Patrimonio di base** e dal **Patrimonio supplementare**, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni quotate in un mercato regolamentato e diverse da quelle bancarie, finanziarie ed assicurative e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività

subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare del Gruppo Banca Popolare Etica vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, Banca Popolare Etica ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plus-minus al 31 dicembre 2011 è pari a 8,951 Mln di euro.

Si precisa che i prestiti subordinati, di esclusiva emissione di Banca Popolare Etica, computati recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2013 e presentano a tale data quote residue di computabilità.

I prestiti subordinati emessi non presentano clausole di rimborso anticipato.

Si riassumono – nella tabella seguente – le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare.

Tipologie	Data di Emissione	Data di Scadenza	Tasso	Valore di Bilancio €/1000	Valore Nominale €/1000	Apporto al PV (comput.) €/1000
IT/000375704 P.O. Sub. 2004/2014 euro – TV	1-12-04	1-12-14	EU6m+ 60 bps	2.711	2.700	2.700
IT/000450544 P.O. Sub. 2009/2019 euro – TV	23-6-09	23-6-19	EU6m+ 80 bps	4.989	5.000	5.000
IT/000451493 P.O. Sub. 2009/2014 euro - TF	31-7-09	31-7-14	2,85%	2.533	2.500	1.500
IT/000460800 P.O. Subordinato 2010/2015	15/06/10	15/06/15	TF 1,2% + step up	5.068	4.900	3.920
IT/000465716 P.O. Subordinato 2010/2015	15/12/10	15/12/15	TF 1,2% + step up	2.096	2.000	1.600
IT/000477786 P.O. Subordinato 2011/2016	20/12/2011	20/12/2016	TV EU6M+0,5	1.133	1.132	1.132
TOTALE					20.032	15.852

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la quota di passività subordinate di secondo livello non computabile nel Patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e le passività subordinate di 3° livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Il totale dei suddetti elementi diminuito dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di 3° livello costituisce il Patrimonio di 3° livello.

Tale aggregato viene utilizzato soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - calcolati al netto dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza" - e sino a un importo massimo pari al 71,4% di detti requisiti sui rischi di mercato (parte computabile).

Il Patrimonio di Vigilanza, derivante dalla somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, sommato all'ammontare del Patrimonio di terzo livello computabile, compone il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di terzo livello.

Si precisa che al momento il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto il Gruppo non ricorre a strumenti in esso computabili.

Il Gruppo, infine, non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

TAVOLA 3
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
 LETTERE b c d e

- b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi
 c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello
 d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza
 e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	37.550
Sovrapprezzi di emissione	1.045
Riserve	7.126
Utile del periodo	1.904
Totale elementi positivi del patrimonio di base	47.625
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	172
Avviamento	148
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	136
Totale elementi negativi del patrimonio di base	456
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	47.169
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	47.169
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	15.861
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	63.030
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	63.030

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dal Gruppo nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) implementato da Banca Etica persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2011, la Banca ha definito e implementato il proprio processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per **capitale interno** si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per **capitale interno complessivo** si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. In sede di predisposizione del Resoconto ICAAP 2011, unitamente ai responsabili delle unità organizzative coinvolte ed in stretta relazione con l'*Internal Audit*, il Servizio Pianificazione e Controlli, ha approfondito le relazioni tra i rischi dell'Allegato A ed i processi aziendali e le unità organizzative, in modo da individuare all'interno di ciascun processo/fase lavorativa i rischi che impattano nonché le unità organizzative che ne sono generatrici.

In questa fase sono state identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dal *Servizio Pianificazione e Controlli*, con il supporto dell'Ufficio Contabilità. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dal *Servizio Pianificazione e Controlli*. L'Ufficio Contabilità, in stretto raccordo con il *Servizio Pianificazione e Controlli*, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, il *Servizio Pianificazione e Controlli* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer*³ di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2011), quanto a quella prospettica (31.12.2012).

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in

³ Quote eccedenti

corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, **la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza**. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2011 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2012, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Come anticipato, la Sgr nel corso del 2011 e degli esercizi precedenti non ha predisposto un'autovalutazione dei rischi specifica ai fini ICAAP. Tuttavia, un elevato presidio dei rischi viene costantemente mantenuto come indicato in precedenza; la Sgr, inoltre, ha mantenuto un costante monitoraggio della propria adeguatezza patrimoniale, con riferimento ai requisiti stabiliti dalla normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza.

TAVOLA 4
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte con la metodologia standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale
Enti territoriali	259
Enti senza scopo di lucro	5.580
Intermediari vigilati	1.835
Imprese ed altri soggetti	14.256
Retail	6.472
Garantite da ipoteca su Immobili	6.357
Esposizioni scadute	1.570
Esposizioni ad alto rischio	60
OICR	50
Altre esposizioni	1.973
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	38.413
TOTALE RISCHIO DI CONTROPARTE	503

LETTERA e

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio Mercato	0

LETTERA f

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il metodo base

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	3.480

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO

Requisito patrimoniale complessivo	41.893
---	---------------

LETTERA g

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	9,01%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	12,04%

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

▪ **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

▪ **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

▪ risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

- da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;

- da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;

- da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1 e 2;

- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1 e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale

compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

▪ **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

▪ **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni⁴.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari nonché i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

⁴Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

La Banca, inoltre, ha provveduto allo scorporo delle opzioni “*floor*” dai mutui qualora “*in the money*” al momento dell'erogazione del credito sottostante.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per i crediti *non performing* per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore si è provveduto ad una svalutazione analitica stimata in modo massivo, diversificata in ragione del grado di rischio.

La Banca, in base a quanto previsto dallo IAS 39 ai §§ 64 e AG88, ha ritenuto di includere tra i crediti significativi “*in bonis*” tutte quelle posizioni che, pur non presentando nessuna evidenza obiettiva di deterioramento, determinano una accentuata concentrazione su un numero limitato di prenditori.

Valutando tale dato come elemento di rischiosità maggiore, sono stati sottoposti a valutazione analitica i clienti con un'esposizione singola o di gruppo superiore a 2,7 mln di euro, pari al 5% circa del Patrimonio di Vigilanza.

Alla luce di quanto sopra, a tutti i crediti significativi, per i quali non fossero disponibili elementi tali da consentire una valutazione analitica, è stata applicata una percentuale di svalutazione di tipo massivo che si è ritenuto congruo fissare nell'1%.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale.

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Portafogli di Vigilanza	Ante CRM					Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
										Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	227.937	0	0	0	227.937	227.937	0	0	0	227.937	227.937
Intermediari vigilati	55.864	0	2.641	0	58.505	55.864	0	2.641	0	58.505	58.505
Enti territoriali	4.271	0	0	0	4.271	16.168	0	47	0	16.215	16.215
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	61.454	9.305	712	15	71.486	60.146	9.297	712	15	70.169	70.169
Imprese ed altri soggetti	170.466	13.248	2.726	2	186.441	162.278	13.245	2.679	2	178.204	178.204
Esposizioni al dettaglio	102.169	6.419	0	42	108.631	101.424	6.408	0	42	107.874	107.874
Esposizioni vs OICR	627	0	0	0	627	627	0	0	0	627	627
Esposizioni garantite da immobili	184.650	0	0	0	184.650	184.650	0	0	0	184.650	184.650
Esposizioni scadute	17.439	128	287	0	17.854	15.110	128	287	0	15.524	15.524
Esposizioni ad alto rischio	377	0	0	0	377	377	0	0	0	377	377
Altre esposizioni	25.124	0	0	5.441	30.564	25.799	22	0	5.441	31.261	31.261
Totale esposizioni	850.378	29.100	6.366	5.500	891.343	850.380	29.100	6.366	5.500	891.343	891.343

Nota: I valori della colonna "Media" corrispondono a quelli della colonna "Totale" in quanto, con riferimento all'esercizio 2011, è stata effettuata un'unica segnalazione consolidata relativa ai dati al 31.12.2011.

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Aree Geografiche	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	835.181	27.511	6.278	5.500	874.470
Altri Paesi Europei	15.105	1.589	88	0	16.782
Resto del Mondo	94	0	0	0	94
Totale esposizioni	850.380	29.100	6.366	5.500	891.346

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni Pubbliche	232.644	68	0	0	232.712	232.644	68	0	0	232.712
Società non finanziarie	278.543	14.745	1.762	0	295.050	278.543	14.745	1.762	0	295.050
Famiglie	115.348	1.645	1.122	4.056	122.171	115.348	1.645	1.122	4.056	122.171
Istituzioni senza scopo di lucro	115.071	9.308	753	1.444	126.576	115.071	9.308	753	1.444	126.576
Società finanziarie	71.370	0	2.641	0	74.011	71.370	0	2.641	0	74.011
Resto del mondo e unità n.c.	37.404	3.334	88	0	40.826	37.404	3.334	88	0	40.826
Totale esposizioni	850.380	29.100	6.366	5.500	891.346	850.380	29.100	6.366	5.500	891.346

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell' intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Tipologia/Durata residua/Divisa in Euro	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	80.953	900	2.490	15.473	59.393	49.953	89.574	280.199	241.886	
A.1 Titoli di Stato					17.598	12.394	53.198	135.067	4.259	
A.2 Altri titoli di debito	152					5.444	450	31.472		
A.3 Quote O.I.C.R.	627									
A.4 Finanziamenti	80.174	900	2.490	15.473	41.795	32.115	35.926	113.660	237.627	
- banche	3.524				9.843		1.004	5.006	8	
- clientela	76.650	900	2.490	15.473	31.952	32.115	34.922	108.654	237.619	
Operazioni "fuori bilancio"	4.790	571	27	105	4.333	5.968	4.988		1.132	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		571	0		0					
- posizioni lunghe		335								
- posizioni corte		236	0							
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			27	104	152	95	236			
- posizioni lunghe				104	138	32	208			
- posizioni corte			27		14	63	28			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.790				4.180	5.844	4.742			
- posizioni lunghe	2.395				2.090	2.922	2.371			
- posizioni corte	2.395				2.090	2.922	2.371			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				1	1	29	10		1.132	

Nota: Valori non totalmente coincidenti con il perimetro complessivo del 'banking book' in quanto non sono ricomprese le marginali esposizioni in valuta.

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni creditizie / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
A Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	1.460	1765	X	918	787	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	8.243	1199	X	2.052	207	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X	106	5	X	4.275	69	X
A.4 Esposizioni scadute			X	1	1	X			X			X	238	8	X	146	8	X
A.5 Altre esposizioni	222.517	X		4.705	X	16	14.879	X	11		X		290.028	X	1.476	216.041	X	1.113
Totale A	222.517			4.706	1	16	14.879		11				300.075	2.977	1476	223.432	1.071	1.113
B Esposizioni fuori bilancio			X			X			X			X			X			X
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	168		X	29		X
B.2 Incagli			X			X			X			X	27		X	495		X
B.3 Altre attività deteriorate		X		118	X			X			X		36.604	X	511	30.629	X	435
B.4 Altre esposizioni				118									36.799		511	31.153		435
Totale B	222.517			4.824	1	16	14.879		11				336.874	2.977	1.987	254.585	1.071	1.548
Totale A + B																		

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute (indicate separatamente);
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica (laddove possibile)

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Esposizioni creditizie Clientela / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.355	2.478	23	73						
A.2 Incagli	10.291	1.406	4							
A.3 Esposizioni ristrutturate	4.381	74								
A.4 Esposizioni scadute	342	17	3							
A.5 Altre esposizioni	733.456	2.596	14.661	20	54		39	1		
Totale A	750.825	6.571	14.691	93	54		39	1		
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	197									
B.3 Altre attività deteriorate	522									
B.4 Altre esposizioni	64.155	950	3.192							
Totale B	64.874	950	3.192							
Totale (A+B) 31/12/2011 (Tempo T)	815.699	7.521	17.883	93	54		39	1		

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Esposizioni creditizie Banche / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	53.946		414							
Totale A	53.946		414							
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.620									
Totale B	4.620	0								
Totale (A+B) 31/12/2011	58.566	0	414							

RISCHIO DI CREDITO**LETTERA h**

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Le informazioni comprendono:

i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;

ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali

iii. le cancellazioni effettuate nel periodo

iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo

v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio oscillazioni del cambio, fusioni soc., acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Esposizioni Creditizie verso Clientela/ Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.022	907	67	19
B.	Variazioni in aumento	1.642	1.139	27	23
B.1	rettifiche di valore	1.518	1.133	24	23
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	124	4	3	
B.3	altre variazioni in aumento		2		
C.	Variazioni in diminuzione	1.113	640	20	24
C.1	riprese di valore da valutazione	540	280	8	3
C.2	riprese di valore da incasso	15	237	12	13
C.3	cancellazioni	558			
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		123		8
C.5	altre variazioni in diminuzione				
D.	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.551	1.406	74	18

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Le informazioni comprendono:

i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;

ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali

iii. le cancellazioni effettuate nel periodo

iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo

v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio oscillazioni del cambio, fusioni soc., acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Esposizioni Creditizie verso Banche/ Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B.	Variazioni in aumento	0	0	0	0
B.1	rettifiche di valore	0	0	0	0
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	
B.3	altre variazioni in aumento		0		
C.	Variazioni in diminuzione	0	0	0	0
C.1	riprese di valore da valutazione	0	0	0	0
C.2	riprese di valore da incasso	0	0	0	0
C.3	cancellazioni	0			
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		0		0
C.5	altre variazioni in diminuzione				
D.	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

TAVOLA 6**RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili la Banca ha utilizzato nel 2011 le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata (cfr. Circ. 263/06, Titolo II, Capitolo 1, Parte prima, sezione III).

Il downgrading applicato ad ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli Enti del settore pubblico dal 20 al 50%. Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. Il successivo ulteriore declassamento, a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva e il conseguente aggravio delle ponderazioni applicabili.

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE

Portafogli di Vigilanza/ Fattore di Ponderazione	0%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		Altro		TOTALI		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazioni e banche centrali	227.937	227.937	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	227.937	227.937	
Enti territoriali	0	0	4.271	16.215	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.271	16.215	
Enti senza scopo di lucro	0	0	433	433	0	0	69	156	0	0	0	0	70.984	69.580	0	0	0	0	0	71.486	70.169	
Intermediari vigilati	9.843	9.843	4.657	4.657	0	0	43.998	43.998	0	0	0	0	7	7	0	0	0	0	58.505	58.505		
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	186.441	178.204	0	0	0	0	186.441	178.204		
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	108.631	107.874	0	0	0	0	0	0	108.631	107.874		
Garantite da ipoteca su Immobili	0	0	0	0	85.781	85.781	98.869	98.869	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	184.650	184.650		
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	238	238	0	0	0	0	6.879	6.844	10.737	8.442	0	0	17.854	15.524		
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	377	377	377	377		
OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	627	627	0	0	0	0	627	627		
Altre esposizioni	1.300	1.997	5.472	5.472	0	0	0	0	0	0	0	0	23.793	23.793	0	0	0	0	30.564	31.262		
Totale esposizioni	239.080	239.777	14.833	26.777	85.781	85.781	143.174	143.261	0	0	108.631	107.874	288.731	279.055	10.737	8.442	377	377	891.343	891.344	0	

TAVOLA 6			
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO			
LETTERA b			
Portafogli di vigilanza	Ante CRM	Post CRM	
	Totale	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	227.937	227.937	
Intermediari vigilati	58.505	58.505	
Enti territoriali	4.271	16.215	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	71.486	70.169	
Imprese ed altri soggetti	186.441	178.204	
Esposizioni al dettaglio	108.631	107.874	
Esposizioni vs OICR	627	627	
Esposizioni garantite da immobili	184.650	184.650	
Esposizioni scadute	17.854	15.524	
Esposizioni ad alto rischio	377	377	
Altre esposizioni	30.564	31.262	
Totale esposizioni	891.344	891.344	0

TAVOLA 7**RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Tavola non compilata in quanto il Gruppo Bancario non applica gli approcci IRB.

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- eventuali testi non standard sono preventivamente vagliati dal Servizio Legale e Compliance;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare, al proposito, due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Ai fini del riconoscimento di una ponderazione preferenziale per il rischio di credito la Banca ha definito le seguenti specifiche politiche e procedure interne con riferimento ai requisiti delle garanzie reali su immobili:

- non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 100% per gli immobili residenziali e per quelli commerciali;
- verifica della destinazione d'uso dell'immobile e della capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse preferibilmente a quelle aventi ad oggetto titoli di stato e/o rapporti emessi dall'Istituto.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia), e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione ovvero vincolo alla rotatività del pegno in caso di vita residua del titolo inferiore al vincolo.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie accettate dalla Banca.

Banca Etica può utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

Garanzie ipotecarie⁵

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Garanzie personali

- fidejussioni nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati;
- le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

⁵Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da soci di soggetti finanziati nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie, compagnie assicurative e/o consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

TAVOLA 8			
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO			
LETTERA f			
Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità			
LETTERA g			
Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).			
Esposizioni	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Enti territoriali	0	11.944	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	124	0
Altre esposizioni	6.159	0	0
Totale approccio standard	6.159	12.068	0

TAVOLA 9**RISCHIO DI CONTROPARTE****INFORMATIVA QUALITATIVA****Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte**

Ai sensi delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari sottoscritti a fini di copertura;
- alle operazioni pronti contro termine passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di Vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. Banca Etica ha individuato in Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est la principale controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione. Inoltre sono stati previsti anche dei massimali relativamente ad operazioni di tesoreria con Emilbanca, Credit Cooperatif, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare Valconca e UGF.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca non assume, in proprio, né offre alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- Prestiti obbligazionari
- Mutui attivi

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad

oggetto:

- titoli dello Stato zona Euro, che per l'elevato merito creditizio, non richiedono al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito, vista la bassa rischiosità per la natura di tali soggetti emittenti.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

TAVOLA 9							
RISCHIO DI CONTROPARTE							
LETTERA b punti i - vii							
i. il fair value lordo positivo dei contratti							
ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza differenza (i) - (iii)							
iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione							
iv. le garanzie reali detenute							
v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia. EAD add on per il metodo semplificato							
vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)							
vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte							
	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
OTC	4.416		4.416	0	4.416	6.366	
Totale SFT				0		5.500	

TAVOLA 9					
RISCHIO DI CONTROPARTE					
LETTERA b punto viii					
Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante					
	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	6.366				
FST					
LST					

TAVOLA 9				
RISCHIO DI CONTROPARTE				
LETTERA b punto ix				
ix. valore nozionale dei derivati su crediti del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, suddiviso per tipologie di prodotti, ulteriormente dettagliato in funzione del ruolo svolto dalla banca (acquirente o venditore di protezione) nell'ambito di ciascun gruppo di prodotti				
	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente	Venditore	Acquirente	Venditore
Credit default swap	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0
Credit Index	0	0	0	0
First to Default Swap	0	0	0	0

TAVOLA 10**OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il Gruppo Bancario non ha operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 11**RISCHI DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il Gruppo Bancario non utilizza il metodo dei modelli interni.

TAVOLA 12**RISCHIO OPERATIVO****INFORMATIVA QUALITATIVA****Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Banca Etica, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

Come specificato in precedenza, alla Sgr a livello individuale si applica un requisito patrimoniale specifico, pari al 25% dei costi operativi fissi, individuati nella somma delle "Spese Amministrative" e degli "Altri oneri di gestione" del conto economico della Società.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”.

I titoli di capitale classificati tra le “**Attività finanziarie disponibili per la vendita**” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali e strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “**Partecipazioni**” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate e/o collegate per finalità strategiche, istituzionali e strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (settlement date) e gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell’attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle specifiche note indicate al successivo punto 18 “Altre informazioni”.

In sede di chiusura di bilancio e delle situazioni infrannuali le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso d’interesse effettivo originario.

Se un’attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la capogruppo detiene, direttamente o indirettamente, più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, la capogruppo ha il potere di governare le politiche finanziarie ed operative delle stesse al fine di ottenere i relativi benefici.

Si verifica il controllo congiunto quando i diritti di voto e il controllo della partecipata è condiviso in modo paritetico con altri.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Banca Popolare Etica possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali,

pur con una quota di diritti di voto inferiore, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20% nelle quali Banca Popolare Etica detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni, successivamente alla rilevazione iniziale, sono valutate al costo. Se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata tale partecipazione è sottoposta a impairment test al fine di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da impairment è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito e il valore contabile.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando l'attività finanziaria viene ceduta con trasferimento di tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Le perdite da impairment, nonché i profitti e le perdite da cessione sono iscritti alla voce "Utili/perdite delle partecipazioni".

La Sgr non detiene allo stato attuale partecipazioni.

TAVOLA 13
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

LETTERA b

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

LETTERA c

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra

i. esposizioni negoziate sul mercato

ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati

iii. altre esposizioni

LETTERA d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

LETTERA e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico);
ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Voci/Valori	Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale		300	532
- 1.1 Valutati al fair value		300	
- 1.2 Valutati al costo			532
2. Quote di O.I.C.R.		627	
Totale		927	532

LETTERA C NON PRESENTE**LETTERA D**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
1 Titoli di capitale			
2 Quote di O.I.C.R.	22		22
Totale	22		22

LETTERA E

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
1 Titoli di capitale			
2 Quote di O.I.C.R.	18		18
Totale	18		18

TAVOLA 13
ESPOSIZIONI IN PARTECIPAZIONI

Denominazioni	Totale 31.12.2011						Totale 31.12.2010					
	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair Value	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair Value
A. Imprese controllate in via esclusiva	445	215	-190	110	105	0	539	97	-86	301	290	0
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	8.886	245	-179	5.558	552		8.963	254	-169	5.568	521	0
Totale	9.331	460	-369	5.668	657	0	9.502	351	-255	5.869	811	0

Nota: Il valore di Bilancio per l'anno 2011 è calcolato in base al Costo, mentre il valore di Bilancio per l'anno 2010 è calcolato in base al metodo del Patrimonio Netto; per le imprese controllate il metodo del patrimonio netto approssima il relativo valore di *Fair Value*.

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le posizioni nette di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Con riferimento allo *stress test* lo stesso è ritenuto già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo *shift* parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale

L'impatto sul rischio tasso dell'operatività di Etica sgr è limitato alle operazioni connesse alle giacenze in c/c e ai depositi con controparti bancarie.

TAVOLA 14		
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO		
LETTERA b		
Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) è ripartito per principali valute e nell'ipotesi di shock dei tassi verso l'alto e verso il basso		
DESCRIZIONE	31/12/2011	
	Attuale	Stress
Variazione dei tassi	-200 bp	-200 bp
Assorbimento patrimoniale	2.211	2.211
Patrimonio di Vigilanza	63.030	63.030
Indice di rischio	3,5%	3,5%

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI INCENTIVAZIONI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

La Banca, a seguito dell'emanazione delle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario avvenuta con Provvedimento del 30 marzo 2011 ("Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

Il delicato tema dei meccanismi di remunerazione e incentivazione, dunque, viene affrontato con l'obiettivo di garantire coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo.

Banca Etica ha definito e sottoposto all'approvazione dell'Assemblea di sabato 19 maggio 2012 le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento del 30 marzo 2011, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Principi generali

Il sistema di remunerazione di Banca Popolare Etica scpa si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni; nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
- garantire un livello di vita dignitoso ma nel contempo non essere fonte di sperequazione fra le persone, riconoscendo profili diversi in base alla professionalità, al merito, alle responsabilità assunte e salvaguardando, in ogni caso, un rapporto massimo di uno a sei tra la retribuzione più alta – tendenzialmente quella spettante al Direttore Generale – e quella più bassa – tendenzialmente un neoassunto. Tale rapporto, peraltro più basso anche di quanto praticato in Europa dalle altre banche eticamente orientate, garantisce una sostanziale perequazione ed un uso responsabile della variabile economica contribuendo a stabilizzare il personale in un'ottica di condivisione di principi piuttosto che di ricerca di migliori condizioni reddituali;
- non utilizzare meccanismi di incentivazione per il management. Questo strumento non viene considerato in linea con i principi ispiratori della banca e della finanza etica in generale in quanto non si contempera

con le esigenze di sobrietà, partecipazione convinta ai principi ispiratori, produzione di valore – economico e sociale – nel lungo periodo e valorizzazione di tutte le componenti aziendali, anche di quelle non dotate di diretta ed immediata redditività economica;

- non creare situazioni di conflitto d'interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni recate dal Provvedimento e a una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato (par. 3.3, in base al quale *“le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta”*).

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, nonché per le finalità etiche e sociali che si prefigge, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo quindi, ai fini del Provvedimento, *“intermediario minore”*, la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;

5.2.4, inerente il differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, il 5.2.5 inerente i meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di *malus*);

5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica *ex post* dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione medesimo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva e/o individuale, applicabile.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dal Provvedimento, integrerà il processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive e definirà i ruoli delle funzioni aziendali coinvolte nello stesso.

IDENTIFICAZIONE DEL “PERSONALE PIÙ RILEVANTE”

In applicazione del paragrafo 3.2 del Provvedimento, la Banca ha identificato le seguenti figure nella *“categoria del personale più rilevante”*:

- i componenti del Comitato Esecutivo;

- il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale
- il responsabile dell'Area Commerciale e i Responsabili di Area territoriale
- il responsabile del Servizio Legale e di Compliance
- il responsabile del Servizio Internal Audit
- il responsabile del Servizio Pianificazione e Controlli.

All'interno della struttura organizzativa vi sono altri dipendenti, non inseriti nelle categorie sopra descritte, la cui retribuzione si colloca nella medesima fascia retributiva di cui alla precedente categoria sub 3.

ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

A.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un compenso fisso e un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche in correlazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

A.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea entro i limiti massimi delle tariffe professionali, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione e/o del Comitato esecutivo, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

A.3) Soggetto incaricato della revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso, in linea con i compensi di mercato.

B) PERSONALE DIPENDENTE

B.1) Direttore generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la nomina e la determinazione delle sue attribuzioni.

Tale trattamento è individuato in coerenza con i principi generali sopra espressi e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina dettata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali del 10 gennaio 2008.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni, connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam) riconosciute al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione di particolari incarichi a carattere continuativo.
- Benefits: forme di retribuzione in natura presenti nella contrattazione collettiva per Quadri Direttivi e Aree Professionali, quali sono i buoni pasto, e/o quelle comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente finalizzate a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica, ad esempio comodato d'uso di un immobile o l'autovettura.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali raggiunti dalla Banca nel corso dell'anno, alle responsabilità individuali e alla qualità del lavoro svolto in termini di efficacia ed efficienza.

La parte variabile non è superiore al 15 % del compenso totale e comprende:

- premio aziendale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 12 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso

avviene sulla base dei criteri utilizzati per la definizione del premio aziendale dei Quadri Direttivi e Aree Professionali;

- ulteriore erogazione connessa a prestazioni meritevoli in termini di qualità del loro svolto, efficacia ed efficienza e di responsabilità correlate alle mansioni e/o al ruolo svolto e non a risultati individuali. Consiste in una erogazione una tantum di natura discrezionale e non continuativa, riconosciuta in un'unica soluzione, finalizzata a riconoscere il particolare impegno nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, ad esempio di termini di responsabilità, e nell'ottica della valorizzazione della crescita professionale;
- In merito a tale discrezionalità la banca adotterà dei criteri rispondenti a quanto previsto nella vigente normativa di vigilanza in ordine alla predeterminazione dei fattori su cui si basano dette valutazioni descrivendo ed esplicitando l'intero processo decisionale.

Infine, al Direttore generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le informazioni sul compenso corrisposto al dirigente sono riportate alla parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio.

B.2) Quadri direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali dell'8 dicembre 2007, nonché del Contratto Integrativo aziendale e parti correlate stipulato il 17 febbraio 2009.

Al riguardo allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o all'esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero il frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam*, o erogazioni liberali) riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- *benefits*: forme di retribuzione in natura quali sono i buoni pasto, e/o quelle comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente finalizzate a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica, ad esempio comodato d'uso di un immobile o l'autovettura.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali raggiunti dalla Banca nel corso dell'anno, alle responsabilità individuali e alla qualità del lavoro svolto in termini di efficacia ed efficienza.

La parte variabile non è superiore al 15 % del compenso totale e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 43 del CCNL, denominata premio aziendale, la cui determinazione è demandata alla contrattazione integrativa aziendale in relazione ai risultati conseguiti da ciascun istituto nell'anno di misurazione; la corresponsione e l'ammontare della stessa sono incerti, essendo correlati alla misurazione di incrementi di produttività, qualità e competitività raggiunti dalla Banca;
- ulteriore erogazione connessa a prestazioni meritevoli in termini di qualità del loro svolto, di efficacia e di efficienza e responsabilità correlate alle mansioni e/o al ruolo svolto e non a risultati individuali. Consiste in una erogazione una tantum di natura discrezionale e non continuativa, riconosciuta in un'unica soluzione, finalizzata a riconoscere il particolare impegno nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, ad esempio di termini di responsabilità, e nell'ottica della valorizzazione della crescita professionale.

In merito a tale discrezionalità la banca ha adottato dei criteri rispondenti a quanto previsto nella vigente normativa di vigilanza in ordine alla predeterminazione dei fattori su cui si basano dette valutazioni descrivendo ed esplicitando l'intero processo decisionale.

I criteri utilizzati per l'assegnazione dei riconoscimenti sono connessi non ai risultati, ma alla qualità del lavoro svolto, in particolare i parametri di riferimento sono stati l'impegno profuso nell'espletamento delle proprie mansioni, la professionalità e la responsabilità correlata al ruolo.

Il percorso di valutazione di merito ha visto il coinvolgimento di tutti i responsabili.

Le valutazioni e le proposte di erogazione degli importi una tantum sono state avanzate al Consiglio di Amministrazione dalla Direzione Generale, con la collaborazione del Servizio Gestione del Personale.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art 83 del CCNL.

B.3) Responsabili delle funzioni di controllo interno

La retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto.

Per i responsabili e gli addetti alla funzione di controllo interno, la parte di retribuzione variabile è soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria.

La Banca può adottare un sistema premiante rivolto al predetto personale in coerenza con i compiti assegnati e nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza del 4 marzo 2008.

C) BANCHIERI AMBULANTI

Il rapporto con i Banchieri Ambulanti, i Promotori finanziari della Banca, nel corso del 2011 è stato regolato da un contratto di agenzia che ha garantito l'autonomia nella gestione dei tempi e delle modalità per il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

La particolarità della prestazione richiesta a questa figura professionale risiede nel fatto che assomma tanto l'attività di promozione finanziaria strictu sensu intesa quanto l'attività di promozione culturale della finanza etica in stretto rapporto con la struttura territoriale dei soci e con l'obiettivo di consolidare la rete di relazioni sul territorio di competenza.

Il principio cui è stata legata la remunerazione non si è quindi basato sul numero effettivo di affari conclusi quanto piuttosto sul complesso delle attività dal Banchiere esercitate e, in particolare, sulla sua capacità di accompagnare il cliente anche in un'ottica consulenziale.

Oltre, quindi, ai beni strumentali necessari allo svolgimento dell'attività, al Banchiere sono stati riconosciuti:

- un compenso in quota fissa differenziato rispetto al livello professionale, valutato in considerazione delle competenze in ambito finanziario, delle capacità di proposta progettuale nei settori giudicati strategici dalla banca;
- una quota variabile, inferiore al 55 % della retribuzione totale, collegata all'azione commerciale volta ad allargare e consolidare la rete territoriale della clientela, e una quota legata ai livelli di produttività raggiunti dalla banca per un importo che è stato definito anno per anno.
- una quota fissa a titolo di sostegno previdenziale.

Nei primi mesi del 2012 la Banca ha concluso il confronto con i promotori finanziari e la trattativa sindacale per rivedere il rapporto contrattuale nel suo complesso ed in particolare i criteri di riferimento per la definizione della quota fissa e della quota variabile del compenso del contratto di agenzia in essere nel 2011.

La parte variabile del compenso, indicativamente non superiore al 55% della retribuzione totale, in linea con i principi di sobrietà e partecipazione sopra esposti, verrà erogato secondo un orientamento teso:

- alla valorizzazione delle professionalità consolidate, delle masse amministrate e della correlata complessità di gestione;
- al sostegno delle spese straordinarie sostenute lo svolgimento di alcune prestazioni lavorative;
- alla copertura economica riconosciuta in forma aggiuntiva rispetto alla normativa vigente in caso di malattia e/o maternità e alla previdenza integrativa.

La parte variabile del compenso sarà quindi connessa alla valutazione della performance e in particolare al riconoscimento dello sviluppo professionale dei promotori, alla loro mobilità sul territorio di competenza, alla quota su dati di mantenimento, alla qualità del lavoro svolto e all'attività di sviluppo e di cooperazione.

Il compenso dei Banchieri Ambulanti verrà erogato secondo i nuovi criteri stabiliti a seguito della definizione del nuovo contratto con decorrenza 1° aprile 2012.

Una volta implementata la nuova piattaforma contrattuale ne verrà data informazione dettagliata all'Assemblea dei soci.

D) Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Controlli di conformità e informazioni all'assemblea

I sistemi di remunerazione e incentivazione sono definiti per tempo dal CDA entro le politiche formulate dall'assemblea. Essi sono sottoposti al vaglio preventivo della funzione di conformità e prevedono il coinvolgimento di tutte le funzioni potenzialmente interessate (pianificazione strategica, risorse umane, controllo rischi).

Annualmente la funzione di revisione interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alle disposizioni di vigilanza in tema sottoponendo agli organi sociali e alla Direzione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive, nonché all'assemblea gli esiti della verifica condotta.

L'assemblea è inoltre destinataria di un'informativa almeno annuale a cura del CDA in merito a:

- caratteristiche "qualitative" dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati (all. 1 delle disposizioni, lettera a-e);
- le informazioni "quantitative" aggregate sulle remunerazioni con specifico rilievo a quelle riguardanti il personale più rilevante (di cui allegato 1 delle disposizioni lettere f-g).

Per quanto attiene Etica Sgr, le prassi di remunerazione sono state da sempre sostanzialmente allineate ai principi e alle linee guida che determinano i livelli retributivi degli organi sociali e dei dipendenti della Capogruppo, anche in conseguenza del costante presidio da parte della stessa sui temi della gestione del personale, e del coordinamento delle azioni relative con l'ufficio del personale di Banca Etica.

Nell'ottobre del 2009 la Sgr ha esplicitato le linee guida della propria politica retributiva nella propria policy sulla CSR, che prevede: Etica Sgr si propone di offrire una remunerazione equa e adeguata a uno stile di vita dignitoso e alla costruzione di una famiglia da parte dei propri dipendenti, proponendosi altresì di evitare eccessivi squilibri nei livelli retributivi. Etica Sgr si impegna ad adottare procedure trasparenti e oggettive per la determinazione delle retribuzioni dei propri dipendenti. L'eventuale introduzione di forme di incentivazione del management verrà effettuata nella massima trasparenza, assicurandosi che sia basata su criteri non arbitrari e che favorisca una gestione responsabile e in un'ottica di lungo periodo.

Massima trasparenza in merito ai livelli di retributivi effettivi è data nell'ambito del bilancio individuale della Sgr.

TAVOLA 15**Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione Banca Popolare Etica**

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIABILE
Amministratori/Comitato Esecutivo (componenti dell'organo precedente e dell'attuale)	13	230	100%	0	0%
Sindaci	3	86	100%	0	0%
Direzione e Vice Direzione	2	217	93%	16	7%
Responsabile area commerciale e responsabili territoriali di area	5	345	94%	22	6%
Responsabili delle funzioni di controllo interno (Internal Audit, Pianificazione e Controlli, Legale e Compliance)	3	201	95%	12	5%
Altri dipendenti dello Staff di Direzione	24	833	94%	51	6%
Altri dipendenti dell'Area Commerciale	116	3.538	94%	225	6%
Altri dipendenti dell'Area Socio-Culturale	15	504	94%	30	6%
Altri dipendenti dell'Area Crediti	13	474	94%	32	6%
Altri dipendenti dell'Area Amministrazione e Finanza	27	970	94%	58	6%
Altri dipendenti dell'Area Innovazione	5	240	94%	15	6%
Banchieri Ambulanti	25	960	80%	236	20%

Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione Etica sgr

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIABILE
Amministratori	10	76	100%	0	0%
Sindaci	3	26	100%	0	0%
Direzione	1	91	90%	10	10%
Responsabili Area	5	226	87%	30	13%
Altri dipendenti	5	131	87%	20	13%